

Assemblea Nazionale delegati RdB/Cub Firenze 1 Marzo 2006

CONCLUSIONI

Da qualche tempo nel Corpo Nazionale si è insediato un tarlo che, anche agli stessi sostenitori del comparto sicurezza, sembra ponga grossi dubbi sul ruolo a cui i VV.F. sono stati relegati.

Sono aumentate le insicurezze nel presente e le incertezze del futuro, soprattutto non sembra esserci nessuno in grado di indicare una via d'uscita, degli obiettivi per cui valga la pena impegnarsi.

Noi della RdB/Cub non è la prima volta che dobbiamo affrontare delle difficoltà, ora lo siamo di nuovo ma in maniera diversa da come lo siamo stati nelle tantissime e diverse situazioni precedenti.

Viviamo questa situazione come tutti gli altri, in mezzo ai lavoratori, tra i cittadini comuni, e come delegati sindacali che da più di 20 anni si battono per i diritti di tutti, abbiamo indicatori specifici che ci aiutano a capire in anticipo e meglio la situazione complessa che tra poco ci troveremo ad affrontare e che stiamo già affrontando. Ed è appunto sulla base di questa nostra esperienza che dobbiamo, insieme a **tutto** il corpo dell'Organizzazione, trovare una strategia di lavoro che dia una scossa, una spallata che ri-parta dai lavoratori che in primis sono contrari al disegno politico di questa amministrazione e favorevoli al progetto di costruire una proposta di legge in merito al servizio sociale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nel Paese, senza escludere però eventuali iniziative con altri soggetti politici qualora pubblicamente volessero aderire.

Tra questi lavoratori oggi c'è la necessità di individuare **su chi** si possa contare per far ripartire la nostra Organizzazione, per ridare nuova linfa sia al Consiglio Nazionale sia al Coordinamento Nazionale.

Rimane da capire **cosa fanno** e soprattutto **cosa sono disposti a fare** questi lavoratori impegnati con noi perché quello che riusciremo a mettere in campo potrà essere utile per ribaltare questa recrudescenza nei confronti della categoria.

Tutti si devono sentire ed essere effettivamente parte del sistema organizzativo a cui appartengono, per condividere la possibilità di arricchimento della propria sfera sindacale in termini di diritti e doveri perfino con nuovi diritti, agibilità e interessi generali, indipendentemente dalle condizioni personali, dalle capacità, dalla disponibilità di tempo ed energie. Anzi, bisogna creare le condizioni anche per coloro che formalmente non appartengono all'organizzazione e che da qua a poco saranno vessati nei loro diritti (siamo certi che non manchi molto perché ciò cominci a prendere piede nel nostro settore, anzi in alcuni Comandi avviene già).

Necessita che tutta la struttura sindacale curi e riproduca delle attività tra i lavoratori che siano prima di tutto di arricchimento e coscienza della necessità che nel tunnel in cui ci hanno portato non c'è sviluppo né crescita per **nessuno**, in secondo luogo porsi un obiettivo concreto: riportare i lavoratori ad essere protagonisti del loro lavoro contrattando e procedendo con proposte sempre più avanzate.



Ciò vuol dire anche fare cose concrete che forse fino ad oggi **non tutti hanno praticato**, cose anche semplici, comunicati sempre aggiornati, bacheche, consulenze e rapporti interpersonali, perché come si è detto appartenere a questa Organizzazione consente a chiunque di tradurre il concetto astratto di interesse generale in azioni sindacali quotidiane che sono alla portata di tutti.

Non si tratta di una disponibilità h/24, che sarebbe impossibile per tutti ma, impegnarsi per quanto possibile soprattutto all'interno dei posti di lavoro, magari in quella giornata intera di servizio, per aggiornare le comunicazioni e mantenere i contatti con la struttura centrale dell'Organizzazione, "prendersi cura" di quei diritti che essendo di tutti e potendo essere utilizzati, oggi, con il nuovo rapporto di lavoro, sono continuamente a rischio di un uso di tipo clientelare con cui altre organizzazioni sindacali avvezze all'uso tenteranno di trarne vantaggi personali e danno della generalità dei lavoratori.

La responsabilità principale spetta prima di tutto, poiché suo compito originario, al Coordinamento Nazionale e su questo stiamo riorganizzando la struttura prevedendo una integrazione, ricordando che le porte sono aperte a chiunque volesse apportare un contributo attivo, positivo e propositivo a questa riorganizzazione, in quanto ci si dovrà confrontare sia con tutto quello che il nuovo assetto contrattuale porterà e sia con la costruzione di una nuova proposta di collocazione del Corpo Nazionale fuori dal Ministero dell'Interno e che ritorni a svolgere un servizio sociale nel Paese .

Subito dopo serve il contributo di tutte le strutture che in questi anni hanno sempre avuto la responsabilità di portare avanti l'Organizzazione e che oggi possono mettere in moto un sistema di relazioni sindacali tra i lavoratori che garantisca la loro tutela.

Pensiamo che i lavoratori abbiano idee, esperienze, competenze e mille altre risorse che, se messe in campo, potrebbero rivelarsi preziose per la ripresa dell'attività sindacale in generale.

Se riusciremo ad organizzare i lavoratori nei vari posti di lavoro e quotidianamente si attiveranno concretamente per riconquistare un minimo di diritti sindacali facendo una sorta di "manutenzione" dell'attività nel Corpo Nazionale, l'effetto complessivo sarà straordinario, sia in termini di crescita dell'Organizzazione complessiva del livello di pratica sindacale, sia in termini pratici di miglioramento delle condizioni lavorative di tutti.

Pensiamo che ci siano molte persone che, se informate, tentando anche una forma di formazione, sollecitate e motivate, sarebbero disponibili ad andare oltre la soglia minima di attività sindacale formale.

Siamo convinti che realizzare un programma di emancipazione attiva dei lavoratori nell'interesse generale degli stessi sia qualcosa di realmente indispensabile e che produrrà effetti concreti nella vita dell'Organizzazione.

Per questo chiediamo una maggiore consapevolezza di dove e come ci stiamo muovendo in questo comparto pubblicitario, affinché ciascuno dia il proprio contributo nella realizzazione di un progetto che riporti il Corpo Nazionale nella situazione di poter decidere le attività da predisporre nei modi che ciascuno potrà attuare, attraverso le proprie esperienze sul territorio, senza essere al servizio di lobby che hanno altri interessi nei suoi confronti, primo tra tutti quello di tappargli la bocca. In tal senso ci stiamo già attivando per predisporre un vademecum per tutte le strutture.



Il Coordinamento conferma la validità strategica del contratto unico di pubblico impiego come la risposta più valida per la tutela dei lavoratori e per affermare l'irrinunciabilità alla contrattazione nazionale.

Ritiene che tutto il corpo dell'Organizzazione debba essere coinvolto attraverso la partecipazione nelle **FEDERAZIONI TERRITORIALI DI PUBBLICO IMPIEGO** come già citato nella relazione introduttiva e dall'intervento della Federazione di Firenze.

Allo stato attuale non si può prescindere da tale forma associativa come laboratorio dove, con le altre strutture di Pubblico Impiego, si elaborino interventi sindacali a tutela degli iscritti e dei simpatizzanti che riteniamo debbano crescere immediatamente.

Solo facendo crescere l'Organizzazione possiamo contare di trovare giustamente sia quelle risorse economiche per svolgere l'attività sindacale sia di portare a casa qualche risultato, poiché come risaputo, sono in ogni caso i rapporti di forza che determinano condizioni e relazioni tra due soggetti.

Se il Corpo Nazionale non riparte, il nostro futuro come lavoratori sarà sicuramente meno ricco di libertà individuali, sotto tutti i punti di vista.

PERCIO' CONVIENE PRENDERCI CURA DEL NOSTRO FUTURO.

IMPARIAMO DALLA GENERAZIONE PRIMA DELLA NOSTRA CHE HA SAPUTO CONQUISTARSI LA DIGNITA', GARANTENDO A MIGLIAIA DI VIGILI DEL FUOCO DIRITTI PERSONALI E SINDACALI UNIVERSALI DIFFUSI COME MAI SI ERANO VISTI.

Ringraziamo tutti i partecipanti a questa assemblea per il contributo portato con interventi positivi e propositivi di cui si preso nota accuratamente.

La tensione, la qualità di questi interventi ci conferma che ci sono gli elementi e le risorse per rilanciare da subito l'iniziativa contro la militarizzazione che non colpisce solo il CNVVF ma tutta la società. Dobbiamo gridare a grande voce che la guerra di occupazione deve cessare e le truppe italiane devono ritirarsi immediatamente dall'Iraq.

Dobbiamo quindi riprendere il progetto di un unico sistema di protezione civile coordinato dai vigili del fuoco, riproponendolo al prossimo governo, qualsiasi sia il suo colore.

La questione delle decine di migliaia giovani e meno giovani che da anni hanno sostenuto il sistema soccorso attraverso la pratica del contratto a tempo determinato, deve trovare la parola fine, attraverso la stabilizzazione del posto di lavoro: non è più possibile che questi lavoratori precari vengano beffati con la modifica costante delle regole per le assunzioni in corso d'opera, gettando alle ortiche l'esperienza acquisita in tanti anni.

Ci batteremo ancora ed ancora per la definizione di regole certe e trasparenti per la mobilità, per il riconoscimento di categoria soggetta a particolare usura. A partire da subito e dai territori, dovremo attuare vertenze contro coloro che vogliono nuovamente imporre i servizi di vigilanza obbligatori, lottando per la difesa dei diritti conquistati da tempo e che ora ci vogliono scippare, come il diritto allo sciopero, il diritto ad aumenti salariali veri, da ottenere attraverso la contrattazione nazionale che deve avere la caratteristica di unicità, riportando il lavoro e non l'impresa al centro delle politiche economiche del paese.



Il potere di acquisto va difeso con automatismi che garantiscano l'erosione inflativa, ma questi meccanismi devono avere una caratteristica automatica, e non possono esaurirsi nei rinnovi contrattuali. Occorre quindi ripristinare la scala mobile o sistemi analoghi di tutela del salario, lasciando alla contrattazione la funzione di strappare ulteriori quote di reddito. E' necessario ripartire con la valorizzazione delle specializzazioni vecchie e nuove, mediante la riorganizzazione di questi settori e la loro remunerazione, non dimenticando comunque che il VP che "siede a cassetta" è già da considerarsi uno specialista, tante sono le competenze e le responsabilità che deve assumersi, e stante la complessità delle attrezzature che deve saper utilizzare per il proprio compito di soccorritore.

Per concludere un ringraziamento alla Federazione Fiorentina per la collaborazione all'organizzazione e alla riuscita di questa magnifica Assemblea Nazionale.

**NUOVAMENTE GRAZIE A TUTTI RICORDANDOSI CHE UNITI CON OTTIMISMO
E CONVINZIONE POSSIAMO FARCELA**

Marzo 2006

Il coordinamento nazionale